



La voce

***Notiziario della
comunità parrocchiale
di Zanica***

FEBBRAIO 2004

SOMMARIO

Editoriale	pag. 3
Camminando s'apre cammino	pag. 4
La comunità cristiana «scuola» di preghiera.	pag. 6
Gianna Beretta Molla	pag. 7
Quaresima di carità.	pag. 9
Calendario della Quaresima	pag. 10
La voce della missione	pag. 12
Saltare il muro	pag. 13
La "macchina" del Triduo	pag. 14
Una giornata invidiabile	pag. 16
Lettere alla redazione.	pag. 17
Rendiconto economico 2003	pag. 18

CALENDARIO DELLA COMUNITÀ

In occasione della Quaresima, abbiamo predisposto un calendario con tutti gli appuntamenti di questo tempo. Rimandiamo quindi alle pagine centrali del notiziario.

Segnaliamo che a partire da Mercoledì 25 Febbraio la santa messa feriale delle ore 7.00 sarà celebrata il lunedì alla Scuola Materna e il mercoledì e il venerdì in Chiesa Parrocchiale.

ORARI DELLE SANTE MESSE

	7.00	9.30	17.30	18.00	20.30
<u>Lunedì</u>	Scuola Mat.	Parrocchia		Parrocchia	
<u>Martedì</u>		Parrocchia	Capannelle	Parrocchia	
<u>Mercoledì</u>	Parrocchia			Parrocchia	
<u>Giovedì</u>		Parrocchia	Capannelle		Oratorio
<u>Venerdì</u>	Parrocchia	Parrocchia		Parrocchia	
<u>Sabato</u>		Parrocchia			

DOMENICA E FESTIVI

<i>In parrocchia</i>	Ore 18.00 - 7.00 - 8.00 - 9.30 - 11.00 - 18.00
<i>Alle Capannelle</i>	Ore 17.30 - 10.00
<i>Al Padergnone</i>	Ore 9.00

LA VOCE

Notiziario della comunità parrocchiale di Zanica
Anno 2 - N° 2 - Febbraio 2004

Direttore responsabile Silvano Ghilardi
Direttore di redazione Luca Gattoni

Redazione

Marco Bassi
Veronica Casanova
Fabrizio Colombelli
Luca Gattoni
Silvano Ghilardi
Ennio Locatelli
Giuseppe Rampinelli
Pietro Scolari

CICLOSTILATO IN PROPRIO

<http://www.parrocchiazanica.it>
info@parrocchiazanica.it

NUMERI TELEFONICI UTILI

Don Silvano - Casa Parrocchiale	035.671.029
Don Luca - Abitazione	035.670.040
Don Pietro - Abitazione	035.675.063
Reverende Suore - Scuola Materna	035.671.107
Segreteria - Bar Oratorio	035.670.558

La piazza

Se è lecito iniziare con una similitudine, direi che la piazza era per la comunità ciò che il cuore è per il corpo: il motore propulsore che distribuisce la linfa vitale alla periferia.

Da sempre nella storia la piazza ha costituito un punto di riferimento di qualsiasi attività della comunità, dal commercio alla politica, dalla pratica religiosa alla cultura ecc. Per ciascuno di noi rappresenta il luogo della memoria fondamentale in cui la comunità si riconosce come tale.

Nei tempi passati gli avvenimenti più importanti avvenivano in piazza, qualsiasi tipo di scambio comunicativo, commerciale e politico: i bambini giocavano in piazza, gli adulti vi si recavano a fare la spesa, ad incontrare gli amici, ad assistere agli spettacoli e, in un passato ancora più lontano, i capi-famiglia vi si riunivano per prendere pubblicamente le decisioni politiche più importanti.

Oggi, strutturalmente, la piazza ha conservato la sua identità: la chiesa, i negozi, gli spazi aperti, il bar ecc., ma è cessata la sua funzione vitale.

Che tristezza le nostre piazze! Prima ridotte ad aree di parcheggio, oggi restaurate e restituite non più all'animale socievole di memoria aristotelica, ma al teledipendente e più recentemente al popolo degli "Internettiani" o ai frequentatori assidui di supermercati.

Che senso può mai più avere la piazza o quale funzione in una società come la nostra dove tutto ormai è vissuto in modo "virtuale", dove i bambini nascono nei carrelli della spesa e crescono tra le corsie dei supermercati?

Che dire poi dei mezzi di comunicazione? Nati, almeno così tutti pensavano, per aumentare la comunicazione tra le persone, ma

poi rivelatisi come promotori di prodotti industriali e di solitudine. Abbiamo praticamente dimenticato che la vicinanza tra l'emittente e il destinatario di un messaggio è essenziale per favorire la comunicazione.

La televisione, i computers, i cellulari hanno, almeno teoricamente, aumentato in modo "globale" la comunicazione, ma a quanto sembra hanno distrutto i rapporti umani e creato un grande silenzio, vuoto e solitudine.

Siamo attaccati ai cellulari da mattina a sera, ma sempre più raramente ci incontriamo con gli amici "veri" e reali: sono diventati anch'essi "virtuali".

Quanto a me (ma non fateci caso perché è una vecchia moda), se posso, preferisco ancora uscire di casa, fare quattro passi e, perché no, andare a comprare il quotidiano e fare quattro chiacchiere col mio amico Franco. E se la giornata incomincia bene, incontro Angelo che mi parla dei suoi acciacchi e insieme magari andiamo a bere un buon caffè. Poi passo in latteria a comprare il pane e lungo la strada del ritorno

incontro amici e volti noti: la giornata sta iniziando per tutti ed anch'io mi sento più pronto ad affrontare la mia con una energia e con una speranza in più: mi accorgo di non essere solo.

Luigi Rauzzino



La piazza di Zanica nel 1940
(per gentile concessione di www.zanica.com)

Camminando s'apre cammino

Fratelli e sorelle carissimi,
ricordare ciò che abbiamo appena vissuto sembra un volgere lo sguardo all'indietro. E se il tratto di strada percorso è breve, sembra anche un esercizio abbastanza inutile. Lo scopo di questo "ricordo" è piuttosto un "custodire nel cuore" ciò che abbiamo visto e udito, per cogliere ciò che il Signore ha compiuto e ciò che ci chiede, per dare una continuità al nostro cammino di discepoli. Il nostro sguardo non è "all'indietro" (con nostalgia) né "in avanti" (con ottimismo o presunzione): cerchiamo di tenere lo sguardo fisso sul Signore, che agisce, ci ama e ci chiama; e, sulla sua parola, continuiamo a gettare le reti, a muovere i nostri passi.

Di questo mese appena trascorso penso sia importante ricordare la **festa di san Giovanni Bosco**, patrono dell'Oratorio. Il 31 gennaio non consente di fare grandi attività esterne; ci sono stati gli appuntamenti serali per gli adolescenti e i ragazzi delle medie e la fiaccolata per la vita dall'oratorio alla parrocchiale, che ci ha permesso di conoscere due testimoni di amore e servizio alla vita, morti nel 2003, **Annale-**

na Tonelli e **Carlo Urbani**. Grazie al gruppo giovani che ha preparato la serata. Resta il fatto che gli adolescenti e i giovani in oratorio sono una presenza ancora piuttosto limitata. E quelli che ci sono, si sentono a casa propria in oratorio? Sono in grado di fare proposte e di spendere del proprio tempo perché l'oratorio sia casa accogliente, di amicizia e di crescita, per altri adolescenti e giovani? Non sono domande retoriche; non vogliono suscitare sentimenti di pessimismo o di sfiducia. C'è qualcuno che vuol provare a rispondere, a dare un proprio contributo di idee? Don Luca, gli animatori, io... ben volentieri possiamo ascoltare e parlarne.

La **Giornata della vita** è stata segnata anche dalla partecipazione alla messa delle 11 di molti bambini battezzati nel 2003, ovviamente in braccio ai loro genitori. È stata una maniera semplice di dire grazie al Signore per il dono di questi bambini e un piccolo segno di condivisione, un seme da far crescere.

La festa della **Madonna di Lourdes** da alcuni anni è la Giornata mondiale dell'ammalato. Grazie all'Unitalsi e ai negozianti dei portici abbiamo continuato la tradizione della piccola processione dalla Casa Anziani alla parrocchiale, portando la statua che si era deciso di acquistare proprio a partire dalla processione dello scorso anno. In questi mesi è migliorato, grazie alla presenza di don Pietro tra noi, il servizio di visita agli ammalati per la confessione e la comunione. Certo dobbiamo ancora migliorare. Con pazienza fateci ancora presenti i ritardi e le dimenticanze e soprattutto i nuovi casi di persone che non possono uscire di casa o che sono ricoverati in ospedale.



LA QUARESIMA

Ed eccoci al tempo forte della **Quaresima**. Con il *Mercoledì delle Ceneri* (25 febbraio) inizia il cammino con Gesù che ci porta alla Pasqua di morte e risurrezione. Non si tratta di ricordare la Pasqua di Gesù, ma di **fare Pasqua** con lui, di vivere con lui (e grazie a lui) la vittoria sul peccato e sulla morte, sul **nostro** peccato e sulla **nostra** morte!

La liturgia domenicale quest'anno (anno C) ci propone un percorso centrato sul cammino penitenziale, il cammino della conversione sempre necessaria, che nel sacramento della penitenza trova la sua espressione più alta. Cammino che è reso possibile dall'inesauribile pazienza di Dio, ma anche dal fatto che la fiducia e la libertà sono sempre possibili all'uomo, anche dopo i suoi errori più gravi.

La Croce sarà posta anche quest'anno davanti ai nostri occhi, ai piedi dell'altare: è il segnale per noi, discepoli di colui che è la Via e la Vita (*mercoledì delle Ceneri*).

* La prima domenica (*le tentazioni di Gesù nel deserto*) sarà l'occasione per ricordare chi siamo e da dove siamo partiti (il battesimo, le promesse battesimali).

* La seconda (*la trasfigurazione di Gesù*) sarà la domenica che ci invita a specchiarci in Gesù, a rivedere la nostra vita alla luce della vita di Gesù (ecco il senso dell'esame di coscienza).

* La terza (*la parabola del fico pazientemente coltivato*) ci aiuterà a riconoscere nel perdono l'ostinata pazienza con cui Dio si prende cura di noi perché nessuno vada perduto.

* La quarta (*parabola del padre misericordioso e dei suoi due figli*)

sarà l'occasione per riconoscere, alla luce dell'amore inesauribile di Dio, il nostro essere figli e pertanto riaccogliere il grande dono del Padre nostro.

* La quinta domenica (*la donna sorpresa in adulterio*) sarà infine l'occasione per riconoscerci solidali nel peccato, ma anche solidali nella penitenza (il senso sempre comunitario del sacramento della penitenza).

Dal 12 al 14 marzo ci sarà il tradizionale **Triduo dei Morti**. A metà quaresima costituirà un prezioso "trampolino" per dare slancio al nostro cammino verso la Pasqua. La nostra attenzione sarà concentrata su "Cristo risuscitato dai morti, primizia di coloro che sono morti". Sarà importante accostarsi al *sacramento della penitenza* e, per ciascuno, trovare un po' di tempo per sostare in **adorazione** davanti all'Eucaristia, personalmente o nei momenti comunitari.

Gli altri aiuti per vivere una quaresima che ci porti alla gioia della Pasqua saranno:

* il libretto della preghiera quotidiana in famiglia;

* la preghiera del venerdì mattina in oratorio per ragazzi e adolescenti;

il venerdì sera, alle 17 e alle 20.30 la preziosa tradizione della Via Crucis (in chiesa o all'aperto).

Saranno disponibili in chiesa anche i fascicoli preparati da *Famiglia Cristiana*: una opportunità di meditazione ricca di spunti. Come in Avvento sono gratuiti. Mi pare che non si siano sfruttati adeguatamente. Riproviamo.

Se avete avuto la pazienza di leggere fin qui, mi resta solo di augurarci a vicenda: buon cammino!

don Silvano



La copertina del libretto per la preghiera della famiglia

La comunità cristiana «scuola» di preghiera

La preghiera gradita a Dio è il *sacrificio della lode*, cioè una vita in cui propositi, parole e gesti sono un tutt'uno, autentici; una vita unificata nell'amore. La *Cité Secours* a Lourdes ha uno splendido motto: *Charité n'a pas d'heure – La carità non ha orari*. Questa è davvero la preghiera continua, senza interruzioni.

Ma il dialogo con Dio, per sostenere una vita *tutta amore*, ha bisogno di alcuni tempi propri. D'accordo pregare sempre, ma non tutte le ore sono uguali.

Nella tradizione cristiana tornano continuamente alcune indicazioni "orarie": mattino, mezzogiorno, sera, notte. Sono in fondo i ritmi della natura, che l'uomo assume non per supino adattamento, ma per viverli in maniera fruttuosa rispetto alle proprie esigenze di vita. Cerca di padroneggiarli; ma, paradossalmente, il superamento dei vincoli posti dal succedersi delle notti e dei giorni non sempre si traduce in maggiore libertà e possibilità di vita.

Oggi non sono più il sole e la luna a dare il tempo all'uomo, ma il lavoro, l'economia... Le esigenze di produzione sono ferree, esigono di determinare tutto il tempo, anche quello libero, quello del riposo. I ritmi della festa e della ferialità, del lavoro e del riposo, degli hobby e degli affetti sono individualizzati, tagliati su misura di persone che non hanno vincoli... se non quelli spietati del guadagnare e dello spendere.

Interrogarsi su cosa significa pregare al mattino piuttosto che alla sera o di notte significa andare alla ricerca di quelle dimensioni importanti della vita e della fede, che hanno bisogno di luoghi e di tempi per esprimersi e per dare al cuore dell'uomo la possibilità di radicarsi in esse. In altre parole: il mattino è per noi il tempo più adatto per pregare (per dire le lo-

di), o preghiamo per vivere in maniera piena e fruttuosa il mattino?

Non è un gioco di parole. Si tratta di aiutarci a vivere la grazia propria del mattino o quella propria della sera, della domenica o del venerdì...

Qual è dunque questa "grazia" da scoprire e vivere mediante la preghiera?

Ho iniziato a raccogliere (a mo' di esempio) i salmi e le preghiere dove si parla del mattino. Vi si ritrovano, intrecciati, queste due componenti:

* *antropologica*: cosa significa il mattino per l'uomo? Il risveglio, la coscienza di essere vivi, di avere in dono la vita; la prospettiva del lavoro, degli appuntamenti importanti, qualche preoccupazione o timore...

* *cristologica* o legata alla storia della salvezza: il mattino della creazione e ancor meglio quello della risurrezione; il battesimo e la vocazione ad essere figli, liberi e santi; il rinnovato desiderio di seguire il Signore...

Prego al mattino, dunque, non per "dovere" o perché Dio pretenda da me qualche parola, ma perché io voglio vivere la gioia di una giornata che mi è data in dono, di essere figlio amato, in compagnia del Signore... Non avere questa viva consapevolezza mi fa iniziare una giornata nel grigiore, nella ripetitività, con il fiato corto.

È solo un esempio abbozzato. Ciascuno può continuare e magari ci si può scambiare ulteriori riflessioni. Non penso si possa esaurire ogni giorno la "grazia", la ricchezza dei vari momenti. Raccogliere i diversi aspetti ci può aiutare ad ampliare la gamma dei nostri sentimenti più profondi. E provare ad esprimerli anche con formule personali ci aiuta a farli nostri, a renderli più familiari.

don Silvano



Gianna Beretta Molla nacque a Magenta (Milano) il 4 ottobre del 1922 da Alberto e Maria de Micheli, decima di tredici figlie. È stata proclamata beata nel 1994 e il prossimo 16 maggio sarà proclamata santa.

Era una donna "moderna" per l'epoca in cui è vissuta: dottoressa in medicina, pediatra e madre di famiglia, era entusiasta della vita. Amava la natura, praticava lo sci, frequentava il teatro e le piaceva vestirsi con cura. La sua vita era sostenuta da grande forza interiore, dalla volontà di amare Dio e di aiutare il prossimo. Di qui l'impegno nella preghiera e nella meditazione, la partecipazione all'Azione Cattolica e al volontariato.

E poi la famiglia. Avendo ricevuto dai genitori esempio di dedizione cristiana, si ripromise di seguire i loro passi. Portò nel matrimonio la sua gioia di vivere e il desiderio spontaneo di avere tanti bambini. Aveva sposato Pietro Molla. La quarta gravidanza, tuttavia, le richiese il sacrificio della vita che ella offrì, in piena consapevolezza, per quell'amore che è più forte della morte.

Così ha scritto il cardinal Martini: "La santità di Gianna è vicina a ciascuno di noi: ha affrontato i nostri problemi, ha sofferto come noi, ha vissuto le difficoltà della nostra vita quotidiana, della vita professionale, l'attenzione alla famiglia, l'accoglienza agli ospiti, la pazienza nella vicende di ogni giorno".

La vita interiore e la spiritualità di Gianna traspare dai suoi scritti. Impegnata nella vita ecclesiale, così scrive alle ragazze dell'Azione Cattolica: "Quando siamo in grazia di Dio, diventiamo una cosa sola con Dio... Quando facciamo la comunione, il nostro cuore è il cenacolo vivente, è l'ostensorio attraverso il cui cristallo il mondo dovrebbe

vedere Cristo. Ragazze, se noi fossimo veramente persuase di ciò, come ci comporteremmo durante la giornata! Per essere apostola, cioè appartenere all'Azione Cattolica, devo essere il tempio, il tabernacolo vivente, devo avere in me la vita divina per poterla comunicare a chi mi sta intorno."

Gianna parla della sua missione di medico: "Noi direttamente lavoriamo sull'uomo. È l'uomo che dinanzi a noi dice di se stesso e ci dice: "Aiutami" e aspetta da noi la pienezza della sua esistenza. Gesù ci direbbe: chi è l'uomo? Non è solo corpo. In quel corpo c'è un pensiero, una volontà, che è capace di andare incontro alla sofferenza. Cosa vi direbbe Gesù? Dovete mettere ogni cura su questo corpo. Dio ha così innestato il divino nell'umano che tutto ciò che facciamo assume maggior valore. Oggi purtroppo c'è superficialità anche nel nostro lavoro... Noi tocchiamo Gesù nel corpo dei nostri malati: poveri, giovani, vecchi, bambini".

Così scrive Pietro, lo sposo di Gianna: "Così giungemmo al nostro matrimonio. Tua è stata la proposta di prepararci con la preghiera più intensa. Il 13 settembre mi hai scritto come tu desideravi formare la nostra famiglia e come sentivi il sacramento del matrimonio. Con l'aiuto e la benedizione di Dio faremo di tutto perché la nostra nuova famiglia abbia ad essere un piccolo cenacolo dove Gesù regni sopra tutti i nostri affetti, desideri e azioni. Mancano pochi giorni e mi sento tanto commosso ad accostarmi a ricevere il sacramento dell'amore. Diventiamo collaboratori di Dio nella creazione, possiamo così dare a lui dei figli che lo amino e lo servano...

"Tuo fratello don Giuseppe ha benedetto le nostre nozze e ci ha esortato alla testimonianza del vangelo e alla santità. Da quel mattino cominciò per noi la pienezza della

La beata Gianna Beretta Molla

Una santa della quotidianità



Gianna Beretta Molla con la figlia Mariolina

nuova vita: tutto un succedersi di giorni di gioie e di serenità, di trepidazioni e di sofferenze sino al mattino di quel sabato che ti vide salire al cielo".

Nel settembre 1961, mentre è in attesa della quarta figlia, verso la fine del secondo mese di gravidanza, insorge un fibroma voluminoso all'utero e si rende necessario un intervento chirurgico. Prima dell'intervento operatorio, pur ben sapendo il rischio che comporta per la sua stessa vita, prega il chirurgo che le sia salvata la gravidanza e si affida alla preghiera e alla Provvidenza. La gravidanza è salva. Gianna ringrazia il Signore e trascorre i sei mesi che la separano dal parto con impareggiabile forza d'animo e con immutato impegno di medico e di madre.

Alcuni giorni prima del parto, pur confidando sempre nella Provvidenza, è pronta a donare la sua vita per salvare quella della sua creatura. Non prestando ascolto alle ragioni dei benpensanti, Gianna ripeteva decisa: *"Questa volta sarà una maternità difficile e dovranno salvare o l'uno o l'altra, e io voglio che salvino il mio bambino"*. Il marito, che ben conosceva la ponderatezza e la forza delle scelte di Gianna e delle sue decisioni, si è sentito nell'obbligo di coscienza di doverle rispettare, anche se potevano avere conseguenze estremamente dolorose e preoccupanti per lui e per i figli.

La scelta di Gianna è stata dettata dalla sua coscienza di madre e di medico, e come tale merita rispetto. Può essere ben compresa soltanto alla luce della grande fede di Gianna, della sua ferma convinzione del diritto sacro alla vita, dell'eroismo dell'amore materno e della piena fiducia nella Provvidenza.

Il mattino del 21 aprile 1962, dà alla luce Gianna Emanuela e il mattino del 28 aprile, nonostante tutti gli sforzi e le cure per salvare entrambe le vite, muore per setticemia conseguente al parto. Aveva solo 39 anni.

Nel 1980 il papa Giovanni Paolo II concesse l'introduzione della causa di beatificazione. Nel 1992 fu riconosciuto il miracolo per l'intercessione di Gianna Beretta Molla. E il 24 aprile 1994 fu solennemente proclamata Beata. In quella occasione così disse il cardinal Martini: *"L'esempio di Gianna Beretta Molla, al quale va aggiunto quello di altre mamme di ieri e di oggi, è un segno di speranza ed è uno sprone per le famiglie e per tutti noi"*.

La beatificazione e la canonizzazione di Gianna (domenica 16 maggio 2004) non sono un evento curioso e insolito, ma un riconoscimento per tutte le mamme e tutti i cristiani che nella famiglia hanno percorso e ancora percorrono la via della santità. Figure come quella di Gianna Beretta Molla sono per noi un segno di speranza anche in questo tempo confuso che stiamo attraversando e sono convinto che, seguendo il suo esempio, le nostre famiglie potranno rinnovarsi e contribuire al rinnovamento, al miglioramento della società.

In Gianna, nel suo eroismo degli ultimi momenti, noi riconosciamo la testimonianza di tanti altri genitori e di tante altre mamme, che non hanno avuto l'occasione di mostrare il loro eroismo, però vivono la loro esistenza nel silenzio e nella fedeltà, e formano il solido tessuto della comunità ecclesiale e della società civile.

Don Pietro



Gianna Beretta Molla con il marito Pietro e il primogenito, Pierluigi.

La nostra Diocesi di Bergamo è da tempo impegnata in un servizio di cooperazione con alcune realtà ecclesiali del sud del mondo. **Le Chiese di Bolivia, Costa d'Avorio e Cuba** sono diventate sempre più sorelle grazie alla comunione della fede, della preghiera, dell'impegno pastorale e di promozione umana.

La raccolta di carità, che nel tempo quaresimale è sempre destinata alle nostre missioni diocesane, vuole proprio essere sostegno all'azione pastorale di sacerdoti, religiose e laici, che generosamente ed a nome della nostra chiesa di Bergamo vivono la loro testimonianza di fede presso queste comunità.

Un lavoro che, con generosità e fiducia, questi nostri amici bergamaschi svolgono anche a nome nostro, come espressione di quell'attenzione caritativo-missionaria che da sempre è fiore all'occhiello della nostra terra.

È importante che **tutta la famiglia** sia coinvolta anche nel gesto della generosità attraverso la conoscenza delle realtà che si vogliono sostenere e nella convinzione che il primo aiuto è proprio la partecipazione, nella preghiera e nell'interesse, all'impegno di evangelizzazione.

I PROGETTI

La nostra Diocesi si è impegnata a partire da questa Quaresima nel finanziare la costruzione e accompagnare la **nascita di quattro nuove comunità cristiane**.

In particolare:

1. IN BOLIVIA: le comunità parrocchiali di **La Portada** (circa 30.000 abitanti), nella periferia della capitale La Paz e **Eterasama**, nella zona tropicale di Cochabamba. In queste due comunità svolgono la loro opera missionaria

don Cristoforo Vescovi e don Sperandio Ravasio.

2. IN COSTA D'AVORIO: la comunità parrocchiale di Dufrebo (circa 40.000 abitanti, distribuiti su circa 600 kmq), dove è presente don Elvio Nicoli.

3. A CUBA: sostegno a distanza per la diocesi di Guantana-
mo (famosa per la base militare degli Stati Uniti).

Nel concreto, i diversi progetti prevedono:

- * edificazione o sistemazione della chiesa;
- * costruzione dell'abitazione per i sacerdoti e le religiose che prestano servizio nella comunità;
- * costruzione di aule di incontro, dove svolgere la catechesi, i momenti di animazione e le riunioni;
- * sostentamento del servizio quotidiano della mensa per i numerosissimi poveri;
- * formazione e sostegno dei catechisti locali.

Le necessità sono davvero molte... Come sempre contiamo sulla generosità della nostra comunità parrocchiale, già dimostrata in moltissime occasioni.

È possibile contribuire:

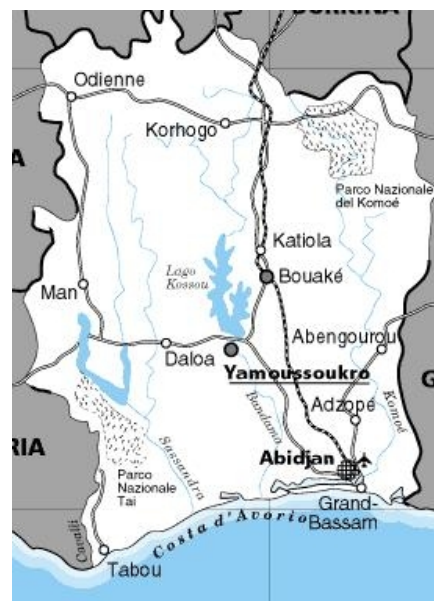
- * **attraverso i ragazzi**, che porteranno la loro offerta al gruppo di catechesi a cui partecipano la domenica;
- * **tramite il salvadanaio** in chiesa parrocchiale, dove sono illustrate le diverse proposte;
- * **rivolgendosi ai sacerdoti**, che provvederanno a consegnare le offerte raccolte al Centro Missionario Diocesano.

Oltre all'impegno caritativo ci impegniamo a sostenere questi fratelli e sorelle con la nostra preghiera intensa.

Gruppo Missionario "D. Comboni"

Quaresima di carità

Sosteniamo la nascita di quattro nuove comunità



La voce della missione

In questo periodo più rare sono state le mie lettere. Rare perché il villaggio ti isola dal mondo, in una sorta di clausura, aprendoti al mondo di Dio, cioè al mondo dei più bisognosi: di coloro che possono e non sanno dirti grazie ma, proprio per questo, sembrano essere stati scelti da Dio per essere i suoi figli prediletti. È questa la sensazione nuova che mi sta nascendo dentro dopo questo breve periodo passato sulle strade più o meno fangose di questo stranamente "nuovo" Bangladesh.

"Esistere oggi, è seguire la Bellezza, anche quando vi guiderà sull'orlo del precipizio, e benché essa abbia le ali e voi no, e varcherà il precipizio, seguitela, perché dove non esiste Bellezza nulla esiste..." (Kahlil Gibran). In questo brano poetico ho sentito riecheggiare in qualche modo il più familiare invito evangelico: *"Va, vendi quello che hai, dallo ai poveri; poi vieni e seguimi"*.

Oggi posso aggiungere che proprio seguendo la bellezza, cioè Dio, nel "precipizio", ci si accorge di avere ali che si pensava di non avere. È proprio in questo genere di impossibili voli che l'eternità entra nel vostro tempo.

È stata questa la mia vita di villaggio: un volo sul precipizio. Ho imparato che non ha più senso parlare di morte, di dolore, di gioia, di eternità, di Dio stesso. Dio non parla mai di se stesso, ma continua a parlare sempre dell'Altro: *"Se non ami il tuo prossimo che vedi, come potrai dire di amare Dio che non vedi"*. L'Altro è il precipizio da varcare, perché è nell'Altro che la Bellezza si è voluta nascondere. E in questa relazione con l'Altro, occorre diventare semplici e senza parole, come il riso che cresce o come la pioggia che cade... si deve semplicemente essere.

Essere senza discorsi superflui, senza fare ricorso o chiedere aiuto al verbo "avere". Essere nell'assoluto dell'indigenza, del non potere, del non sapere. Essere leggeri quanto una gracile spiga di grano o di riso, o come lo stelo di un tulipano, una pioggia sottile, un'impalpabile brezza del mattino; essere immensi quanto il cielo. Essere, nient'altro, ma senza misura né concessioni.

Gildo Coperchio - Bangladesh
Missione oggi - Gennaio 2004

DALLA COSTA D'AVORIO

Carissimi del gruppo missionario "Daniele Comboni", purtroppo non siamo ancora usciti dalla situazione di guerra. La tregua resiste ma il paese è ancora diviso in due e nessuno ha ancora deposto le armi.

La nostra situazione di emergenza è di aiutare i profughi e gli sfollati del nord che vivono qui con noi, specialmente i ragazzi e i giovani.

Li aiutiamo specialmente per la scuola, il cibo e le medicine.

Non so se questo può essere utile per deporre la domanda in Comune, ma noi non possiamo per il momento impegnarci in altri progetti.

Un forte abbraccio a tutti voi e grazie per quello che fate.
Buon Natale e felice 2004.

Don Vittorio Consonni e don Gianni Gambirasio



Alex Zanotelli ha trascorso alcuni anni della sua vita a Korogocho, nella misera periferia di Nairobi, capitale del Kenia.

Tornato dalla missione si impegna per far giungere la voce dei poveri del mondo. Raccogliamo la sua provocazione, insieme alla testimonianza di un giovane missionario. Ci aiutino a riflettere in questo tempo quaresimale...

Sentiamo il disagio dell'enorme distanza, dei muri di mattoni e mentali - che ci separano dalla gente e, nello stesso tempo, sentiamo la paura di vivere come la gente che abbiamo scelto di servire. È come se non potessimo essere chiamati a tanto e ci adagiamo - anche noi degli istituti religiosi - in uno stile di vita piccolo - borghese. Le strutture dentro cui viviamo ci tagliano completamente fuori dal contesto in cui dovremmo agire.

Io l'ho vissuto personalmente, ed è stato alla base della mia decisione di saltare il muro e di andare a vivere a Korogocho. Avevo bisogno di cambiare e non è stato facile. Ho tentato di essere più vicino ai poveri nella casa, nel vestito, nel cibo, nell'andare a piedi, nella vita concreta di ogni giorno. Penso che oggi la missione sia chiamata a cambiare. Urgentemente. Però capisco quanto è difficile e non voglio impartire lezioni a nessuno...".

"Sono un giovane missionario in terra d'Africa, giunto qui con sacrificio (lasciare è dura!) ma anche con tanta gioia...

Ebbene giunto qui, mi accorgo che le cose non sono come pensavo. La stessa distanza, le stesse mura a protezione dei nostri averi, le stesse scuse ("occorre precisare chi sono i veri poveri", "poi ne approfittano", "occorre fare attenzione, altrimenti non ci lasciano in pace").

Insomma, spesso la stessa chiusura e "piccineria" dell'Italia, ma qui ben più colpevole. La paura di accogliere, di vivere tra loro. Il sospetto..."

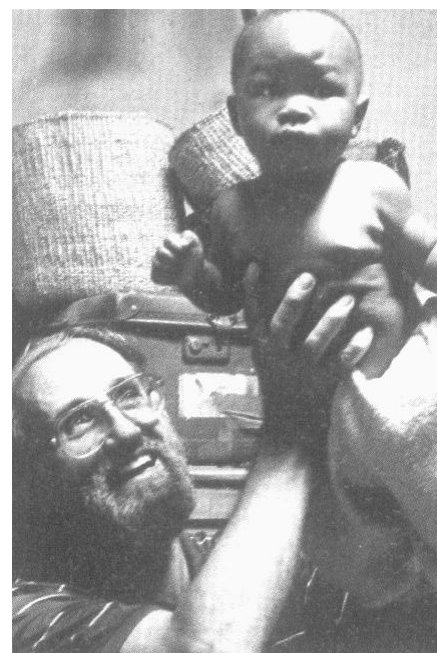
Del resto, la Chiesa è chiamata ad essere la Chiesa dei poveri ma anche una Chiesa povera. Invece oggi viviamo dentro una Chiesa potente, ricca.

Eppure, se la missione non cambia strada, c'è il rischio che l'annuncio del Vangelo sia sempre di più identificato con il nord del mondo, con i ricchi, con i potenti. Ma la missione è "buona notizia" ai poveri ed è proclamata da messaggeri che, come Gesù, devono essere poveri. Questo è fondamentale ed è questo che potrà permettere alle Chiese del sud del mondo di uscire da una logica occidentale - fatta di concetti, di metodi, di strutture - che è una vera schiavitù. Se vogliamo parlare di inculturazione del Vangelo e di "sostenibilità" delle chiese del sud del mondo, dobbiamo necessariamente imboccare la strada della missione povera, che esce dalle strutture e cammina a fianco della gente. Dunque, la strada è la sequela di Gesù, semplice, povera, gioiosa. Il Vangelo è lì, ma ci fa male: non vogliamo seguirlo.

Ti invito a saltare quel muro e ad immergerti dove la tua gente sta soffrendo. Solo così la missione ritrova la propria forza e la propria dinamica.

*Alex Zanotelli
Nigrizia - Febbraio 2004*

Saltare il muro per incontrare i poveri



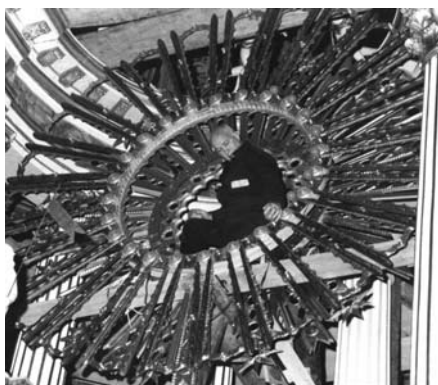


“L'improrogabile decisione di effettuare un restauro sulla struttura è stata presa dal Parroco don Giacomo Lomboni, e poi sostenuta attivamente dal successore, don Ambrogio Ciocca.

I lavori iniziarono nel 1975 e terminarono definitivamente nel 1979. Noi volontari abbiamo ristrutturato sia lo scheletro ligneo (le facciate e le travi sono totalmente originali), sia l'impianto elettrico: del primo si sono occupati, in modo particolare, il sottoscritto e Riccardo Cremaschi, mentre del secondo il Sig. Mario Ferri.

Lavoravamo di sera, al di fuori dei tempi delle normali attività...eravamo tutti sostenuti da grande fede e passione!

La comunità di Zanica si è dimostrata molto generosa e sensibile nei confronti del nostro operato, vedendo nel Triduo un patri-



monio della Parrocchia, da conservare e da proteggere: molte sono state le offerte materiali, sia da parte di privati che di aziende”.

“Anche nel corso della successiva opera di restauro, avvenuta nel 1997 e durata 4 mesi, resasi necessaria per un'ulteriore messa a norma dell'impianto elettrico e per una pulizia della facciata, il sostegno della comunità è stato notevole, in termini di offerte economiche, di materiali, di tempo da regalare”, concorda Carlo Passera.

“Vorrei infatti sottolineare che attualmente il Gruppo Triduo è composto da circa 22 persone, senza dimenticare coloro che ci hanno aiutato, e che purtroppo non sono più tra noi.

Noi svolgiamo opera di manutenzione ordinaria; il montaggio dell'apparato richiede circa due settimane di lavoro, che svolgiamo la sera in prossimità della solennità.

Nel gruppo ci sono membri già presenti ai tempi della prima ristrutturazione del 1975, ma anche dei giovani: questo a sottolineare il senso della continuità e della tradizione, che la comunità sente vivo. Chiunque volesse aggregarsi a noi sarà sicuramente ben accetto”.

Il Solenne Triduo, dunque, è un patrimonio della Comunità da conservare e ricordare, ci hanno insegnato queste due testimonianze.

L'augurio è che le celebrazioni dei prossimi giorni possano trovare, anche nell'apparato esterno, un incentivo a vivere con profonda fede i sentimenti di pietà che ci legano ai nostri morti e che ci impegnano a pregare per loro.

Veronica Casanova



Una giornata... invidiabile!

“Ogni mattina è una giornata intera che riceviamo in dono... È un capolavoro di giornata che viene a chiederci di essere vissuto”.

Questa frase ci è sembrata un ottimo punto di partenza per introdurre al racconto della giornata tipo nella nostra scuola materna parrocchiale.

Prima di farvi un elenco dettagliato di ciò che accade, permetteteci di chiarire alcuni aspetti che hanno determinato le nostre scelte metodologiche e che ci permettono di affermare che l'organizzazione del tempo scuola è frutto di azioni intenzionali e finalizzate alla maturazione della persona nella sua totalità.

È determinante considerare il fattore tempo nei processi di apprendimento: la scuola necessariamente si deve adattare alle condizioni psicologiche dei bambini di 3-6 anni, evitando di creare ritmi che appesantiscano il loro agire. Quindi si tiene conto del “tempo del bambino”, del suo ritmo di vita e di lavoro. È per queste ragioni che la giornata scolastica deve avere un'organizzazione e delle caratteristiche ben precise (è impensabile che la vita di una scuola sia lasciata al caso).

Le nostre giornate sono scandite da ritmi che si ripetono on regolarità e che per i nostri bambini rappresentano precisi punti di riferimento, parametri che li rassicurano rispetto al luogo e alle lunghe ore di svolgimento delle attività. Ogni tempo della nostra giornata ha la sua valenza educativa e come tale va valorizzato senza dimenticare il diritto di ognuno ad avere un suo tempo.

Obiettivo educativo non deve essere quello di portare tutti ad avere gli stessi tempi, ma di ottimizzare quello che si ha a disposizione. Alcuni esempi possono aiutarci a capire meglio: alcuni bam-

bini hanno bisogno di molto tempo per il distacco dai genitori, altri usano molto tempo per mangiare, ecc.

La struttura della giornata scolastica aiuta i bambini a riconoscere i primi elementi dell'organizzazione sociale, a sentirsi parte di una comunità ed accettare e condividere le norme che regolano il vivere comune. Si impara così a rispettare il famoso detto che dice: “c'è un tempo per ogni cosa e per ogni cosa ci vuole il suo tempo”.

Tre sono i momenti cardine della nostra giornata:

- * le attività ricorrenti di vita quotidiana;
- * il momento della consegna;
- * il momento della libera scelta.

Le attività ricorrenti. Questo tempo, più ampio rispetto agli altri due, comprende tutte le attività legate alla propria persona e tutte quelle azioni “informali” che si praticano quotidianamente, importantissime per la crescita dell'autonomia e per l'acquisizione di abilità. Dal momento in cui il bambino arriva a scuola viene “aiutato a fare da solo”, a giocare bene con gli amici, ad ascoltare il cuore nel momento della preghiera e a cantare; si impegna quando fa l'appello per vedere chi è presente a scuola e chi invece è rimasto a casa; aggiorna il calendario, dà uno sguardo al clima e alle immagini che lo rappresentano.

Prima del pranzo va in bagno e impara ad assumere corrette abitudini igienico-sanitarie, aiuta a sparecchiare la tavola e nel riordino dello spazio mensa; gioca, e rimette in ordine quando la maestra lo dice...

Il tempo della consegna avviene quando le esperienze da vivere e i giochi li decide la maestra. Il bambino si avvicina così al



al mondo della conoscenza, viene educato e motivato all'impegno e alla partecipazione e la sua naturale curiosità viene disciplinata attraverso l'esperienza diretta, il gioco, l'ascolto, la drammatizzazione, la musica, il disegno, lo scambio relazionale, ecc. Tutte le attività e i loro contenuti sono documentati nel progetto didattico-educativo annuale.

A partire dal mese di febbraio le nostre giornate saranno caratterizzate anche dalla presenza degli specialisti del gruppo G.E.A.P. che proporranno ai bambini, divisi in gruppi omogenei, laboratori di educazione psicoespressiva. I bambini *grandi* svolgeranno attività di manipolazione e costruzione, i *mezzani* di musica e i *piccoli* di psicomotricità.

Il tempo della libera scelta è quello in cui i bambini *quasi autonomamente* e anche indipendentemente dall'iniziativa dell'adulto

organizzano giochi con altri compagni, scelgono di giocare da soli... oppure decidono di non fare nulla.

Trovano all'interno e all'esterno della scuola spazi funzionali, sussidi, materiali (strutturati e non) per il gioco motorio, simbolico (faccio finta di...), per le attività artistiche, manipolative, ecc. I bambini vengono così educati a scegliere cosa fare e decidere responsabilmente del tempo che hanno a disposizione e operano scelte concrete, si aggregano, collaborano, interagiscono, esprimendo al massimo la loro personalità.

Questa è una sintesi di ciò che quotidianamente accade nella nostra scuola. Concludiamo con un pensiero "assolutamente personale": "Con giornate così... vale proprio la pena di essere bambini!".

Giovanna, Laura e Paola

LETTERE ALLA REDAZIONE

Zanica, 26/01/04

Spett.le Redazione,

innanzitutto vi faccio i miei complimenti per aver di nuovo dato "vita" al notiziario parrocchiale che da parecchio tempo si era "assopito".

Prendendo spunto dal suggerimento di don Silvano nell'articolo "Camminando s'apre cammino", manifesto la mia gratitudine all'invito rivolto a tutti i Battezzati 2003, tra i quali il mio bimbo, per celebrare tutti insieme una messa per la giornata della Vita.

Penso sia davvero un'occasione molto particolare per condividere la gioia di noi genitori di aver ricevuto un grande "Dono". Guardare negli occhi il proprio bimbo rende la vita degna di essere vissuta! Non esiste, infatti, sguardo più ingenuo e nello stesso tempo più intenso, che inviti ad assaporare ogni istante della sua esistenza. La voglia di proteggerlo, di anticipare i suoi bisogni, di stimolarlo in mille modi diversi prendendosi cura di lui, coccolandolo teneramente, sono gesti che ci accompagnano ogni giorno.

A questo proposito mi soffermo anche sull'attenzione che darete al progetto di istituire degli spazi di accoglienza rivolti alle famiglie con bambini fino a tre anni (*ndr.: un micro-nido presso la scuola materna*).

Come neo mamma ritengo potrà essere un ottimo veicolo di socializzazione tra le neo famiglie, un confronto con altri bambini in compagnia di mamme e papà, un impegno attivo ed educativo con i propri bimbi nella comunità e anche nel cammino della fede, un'esperienza di tipo ludico in modo spontaneo e divertente.

Fiduciosa che il progetto vada in porto, anticipatamente ringrazio e porgo distinti saluti.

Pinuccia, mamma di Luca

Rendiconto economico 2003

Nel corso dell'anno (con nomina del vescovo 1 dicembre 2003) è stato costituito il **Consiglio per gli affari economici**. Ne fanno parte, oltre ai Vicari Parrocchiali, i sigg: Cavalleri Marco, Giassi G. Pietro, Landre Agostino, Passera Maria Alba e Ronzoni Gianni.

Nel 2003 ci si è innanzitutto preoccupati di rientrare progressivamente dai debiti. Pertanto gli impegni finanziari effettuati nel corso del 2003 sono stati principalmente di carattere ordinario; gli straordinari si sono limitati alle seguenti opere:

* **Oratorio San Giovanni Bosco:** Ultimazione campo calcetto e intervento di risanamento del salone interrato per euro 8.845,61;

* Chiesa San Giuseppe – **Fraz. Capannelle: ultimazione 2° lotto Oratorio** per Euro 66.040;

* **Parrocchia: impianto audio** per euro 15.600.

Nel corso dell'anno con i *Comuni di Zanica e di Grassobbio* si è stipulata una convenzione per il futuro utilizzo della struttura oratoriale delle Capannelle, ricevendo un contributo di euro 51.646 (25.823 per comune).

Con la *Banca della Bergamasca* e con il *Comune di Zanica* si è raggiunto l'accordo di pubblicare un libro sulle opere del '500 e del '600 situate nella chiesa parrocchiale e restaurate con il contributo di tutta la comunità zanichese. Il libro sarà pronto presumibilmente per il prossimo mese di maggio.

ENTRATE

Rendite fabbricati	839,14
Interessi bancari	33,67
<i>Offerte domenicali</i>	120.968,95
<i>Offerte sacramenti</i>	26.349,99
<i>Offerte candele</i>	10.256,95
<i>Offerte straordinarie</i>	95.354,23
<i>Offerte liberali</i>	17.467,11
Totale offerte	270.387,24
Contributo amm. comunali	66.925,14
Attività dell'oratorio	67.271,38

USCITE

Stampa, catechismi, sussidi	3.437,71
Manutenzione ordinaria	9.093,18
Assicurazioni	7.531,00
Imposte e tasse	3.949,92
<i>Remuneraz. parroco</i>	6.720,00
<i>Remuneraz. vicari</i>	4.093,68
<i>Sacerdoti collaboratori</i>	425,00
<i>Compensi professionisti</i>	3.130,62
<i>Ritenute acconto</i>	466,76
Totale remunerazioni	14.836,06
<i>Energia, acqua, telefono</i>	27.100,65
<i>Ufficio e cancelleria</i>	1.210,90
<i>Uso locali</i>	705,00
<i>Spese varie</i>	7.840,96
Totale spese generali e amministrative	36.857,51
Attività parrocchia e oratorio	4.843,00
Altre spese	28.593,61
Tributi verso la Curia	8.586,53
Acquisto mobili e arredamento	20.748,64
Acquisto immobili	69.890,00
Interessi bancari passivi	16.037,95

TOTALE ENTRATE 405.456,67

TOTALE USCITE 224.405,11

SALDO ATTIVO € 181.051,46

Il disavanzo al 31 dicembre 2003 ammontava a euro 1.152.611,43. Al 31 dicembre 2003 risulta invece di euro **1.008.538,98**. Si è registrata quindi una **diminuzione** di euro 144.072,45 in valore assoluto e del 12,49 % in percentuale.

L'impegno debitorio della Parrocchia è ancora notevole. Bisogna sottolineare però che le entrate sono state in aumento (30% circa); la generosità ordinaria e straordinaria della gente di Zanica a più riprese mi ha sorpreso. Penso alle offerte ordinarie durante le sante messe, l'impegno di un versamento mensile che alcune persone mantengono fedelmente; alcune famiglie prendono l'occasione di un battesimo o di un matrimonio per manifestare l'attaccamento alla loro parrocchia; altre hanno pensato di onorare in questo modo il ricordo e l'insegnamento dei loro cari defunti in occasione del funerale. Un'occasione straordinaria è stata l'offerta natalizia, per circa 15.000 €.

Occorre poi sottolineare l'impegno prolungato e generoso di tanti volontari, per la chiesa e per l'oratorio; e la disponibilità di lavoratori e ditte per migliorare le attrezzature della nostra comunità. C'è stato anche chi ha pensato alla parrocchia disponendo di una donazione nel proprio testamento.

PROSPETTIVE

Il 2004 sarà comunque ancora un anno impegnato nella riduzione dei debiti.

Le opere di **straordinaria amministrazione** saranno limitate a quelle ritenute improcrastinabili **per motivi di sicurezza** o per scadenza dei termini degli impegni già assunti.

L'anno 2003 ha segnato l'avvio di una **stagione dei progetti**, in particolare quello che riguarda la sistemazione della Chiesa parrocchiale e, successivamente, quella della messa a norma dell'edificio della scuola materna. Il progetto per la sistemazione della Chiesa parrocchiale è pressoché pronto per essere presentato alla Sovrintendenza ai Beni Artistici e Culturali.

Nel 2004 occorre avviare la **fase della ricerca delle risorse**, senza le quali non si potranno fare passi concreti.

Ci si attiverà dunque per reperire nuove risorse mediante:

- * le richieste di contributi ad Enti pubblici e privati, a fondazioni, ad enti ecclesiali (CEI), ecc.

- * il coinvolgimento di aziende produttive locali;

- * le iniziative a carattere ricreativo, sociale (feste, tombole, tornei di calcio, ecc)

- * la sensibilizzazione delle famiglie a destinare alla Parrocchia

dei prestiti o dei lasciti per l'esecuzione specifica di alcune opere

La risorsa principale resta comunque la generosità degli zanicchesi che, per conservare il patrimonio di fede e di arte della comunità, hanno sempre corrisposto con impegno e orgoglio alle iniziative fin qui realizzate.

don Silvano

<u>ATTIVITÀ</u>		<u>PASSIVITÀ</u>	
Stato patrimoniale al 31/12/2003	1.135.062,24	Fido conto corrente Banca	480.933,43
Cassa contanti	1.957,27	Mutuo Banca	526.323,84
Deposito conto corrente Banca	52.570,53	Debiti verso fornitori	393,84
		Debiti verso privati	887,87
TOTALE	1.189.590,44	TOTALE	1.008.538,98
		UTILE ANNO 2003	181.051,46
		A PAREGGIO	1.189.590,44